

Conferenza del 25 gennaio 2024

Relatore: Simone Codato - *Ricercatore Scientifico Indipendente* - codato.simone@gmail.com

Vite e viticoltura: una riflessione sull'opera plurimillenaria dell'uomo di domesticazione di una specie vegetale

La storia della vite sulla terra inizia con l'apparizione delle sue prime forme testimoniate in resti fossilizzati risalenti a circa 100 milioni di anni fa. In questo lunghissimo periodo temporale la vite ha visto una sua evoluzione determinata, come per tutte le specie viventi, dalle condizioni ambientali nelle quali si è sviluppata.

Il susseguirsi di numerose specie in ere preistoriche ha visto al suo culmine emergere la *Vitis vinifera silvestris*, che oggi definiamo "vite selvatica", come progenitrice di tutte le varietà coltivate. Proprio in questo momento storico, iniziato circa 10 mila anni fa, la vite trova nell'uomo la sua nuova prima causa di evoluzione, attraverso il processo di "ingentilimento" (selezione) da questi operato che porta all'ottenimento della specie *Vitis vinifera sativa* e di tutte le sue forme varietali conosciute.

È questa la nascita della viticoltura e della trasformazione del prezioso frutto della vite in vino, sviluppata nei millenni da popoli caucasici, mesopotamici, egizi, ebrei ed infine mediterranei, fino alla nascita della cosiddetta "viticoltura moderna", coincidente con l'introduzione della meccanizzazione agricola a partire dagli inizi del XIX secolo.

Il legame tra uomo e vite è testimoniato storicamente dalla sua costante presenza in vari ambiti, da quello puramente alimentare a quello storico culturale, da quello commerciale a quello artistico e paesaggistico, fino a quello simbolico e religioso. In questo stretto rapporto l'uomo ha costantemente modellato la vite, forzandone i caratteri innati di specie lianosa per adeguarli nei secoli ai diversi ambienti e a pratiche viticole sempre più forzose, soprattutto legate alle esigenze dello sviluppo progressivo della meccanizzazione agricola. Al tempo stesso l'ha indirettamente esposta all'aggressione da parte di varie forme di pericolosi patogeni, verso i quali la vite ha poche o nessuna difesa, oltre che ad accelerati cambiamenti delle condizioni climatiche, che la sottopongono a stress abiotici sempre più critici.

È forse ora giunto il tempo di ripensare al rapporto ancestrale che ci lega a questa specie vegetale, mettendo al suo servizio il vasto bagaglio scientifico e culturale sviluppato nei millenni dall'uomo, riconfigurando le pratiche viticole ed enologiche e ritornando a rispettarne la natura e la fisiologia. Magari attingendo anche alla saggezza del passato, preziosa sapienza non scritta frutto dell'osservazione e dell'esperienza.